

Una inchiesta dell'Unità
PERCHE' AUMENTANO I PREZZI?

Leggete la 1ª puntata in 7ª pagina

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 157

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Foster Dulles si proclama contrario alla conferenza al massimo livello

In 8ª pagina le nostre informazioni

SABATO 7 GIUGNO 1958

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Nove punti del PCI per un governo che rifletta la spinta a sinistra

Piano di lotta contro la disoccupazione; nazionalizzazione dei monopoli elettrici e sviluppo delle aziende di Stato; salario minimo nazionale; riforma agraria generale e giusta causa permanente; riforma previdenziale; ordinamento regionale; azione contro le discriminazioni e controllo della RAI-TV; salvaguardia della libertà e dei diritti dei cittadini; politica estera di pace - Auspicata una ripresa di fraterni rapporti fra PCI e PSI - Per una intesa con le altre forze democratiche

La Direzione del Partito comunista, presa in esame i risultati delle elezioni politiche del 25 e 26 maggio, esalta prima di tutto che il Partito comunista italiano esce dalla costituzione elettorale con una grande vittoria politica e morale.

In condizioni non favorevoli, sia per la illecita pressione esercitata sui cittadini dal padronato, dagli organi e apparati dello Stato e dalle autorità religiose, in modo e forme tali che riducono libertà degli elettori, sia per l'allontanamento dall'Italia, negli ultimi anni, di centinaia di migliaia di lavoratori, il nostro partito ha esposto notevolmente la sua base elettorale. Nazionalmente, la percentuale dei voti comunisti sul totale degli elettori è in leggero aumento. In numerose circoscrizioni, tanto nel Nord (Alghero, Bologna, ecc.), quanto nel Centro (Firenze, Umbria, Marche) e nel Mezzogiorno (Napoli e Campania, Bari, Calabria, Sicilia), l'aumento dei nostri voti è stato notevole, superandosi, anche largamente, le cifre assolute e le percentuali del 7 giugno 1953.

Nella Valle d'Aosta, l'apporto dei voti comunisti è stato decisivo per l'elezione di candidati democristiani. Questo risultato segna la definitiva sconfitta di tutti coloro che nel corso di tre anni condussero una campagna insidiosa, tessuta di menzogne, calunnie e villi attacchi personali, per diffondere la opinione che noi fossimo un partito in crisi, abbandonato dalle masse e rievocato, a comparire sulla scena politica, dove la sua presenza non conterebbe nulla. Le masse elettorali, riconfermandoci la loro fiducia, raccogliendosi in schiere imponenti sotto le nostre bandiere, hanno fatto giustizia di queste aberrazioni. I banditi e i sicari, i presuntuosi e i serotini, alcuni dei quali già precipitati nel fango della pura provocazione, che pretendevano rivendere le nostre dottrine e, dietro adeguato compenso della stampa gialla, diffondevano nere profezie sulle nostre sorti, sono stati schiacciati dalla realtà delle cose. Dopo avere, nelle elezioni del 1953, validamente resistito alle difficoltà create da fatti internazionali, il partito sotto la guida del suo Comitato centrale e della sua Direzione, ha pienamente ritrovato il suo slancio, la fiducia nelle proprie forze, il contatto vivace con le grandi masse popolari, unite e compatte, che affrontano la lotta e ne esce vittorioso agli occhi di tutti. Coloro che, pur appartenendo al campo delle forze democratiche, avevano impostato la loro campagna elettorale sulla affermazione della esistenza di una crisi non solo del partito democristiano, ma anche del nostro partito, hanno ricevuto un clamoroso smentito e alcuni di loro escono dalla competizione duramente battuti. Le masse avanzate della classe operaia, dei contadini lavoratori e del ceto medio hanno detto col loro voto non solo che hanno fiducia nel Partito comunista italiano, ma nel suo programma e nei suoi metodi d'azione, ma che ritengono impossibile che si crei in Italia una nuova situazione politica, che la democrazia si rafforzi e sviluppi con le necessarie riforme sociali, senza l'apporto e la collaborazione dei comunisti come forza avanzata del campo democratico.

La Direzione del Partito comunista ritiene che il risultato delle elezioni è stato tale che può assicurare una svolta della politica nazionale nella direzione indicata da questi punti fondamentali, che vengono presentati come base di dibattito, di contatti politici e di relative intese. Un governo il quale si muovesse in questa direzione troverebbe in una nuova maggioranza politica, di cui facciamo parte i partiti di sinistra senza discriminazione, i voti necessari a dargli la stabilità, non nell'immobilismo, ma in una politica di lavoro, di democrazia e di pace. Condizione indispensabile affinché si possa costringere il partito di maggioranza, tenendo conto degli orientamenti del Paese, a muoversi in que-

sta direzione è, però, che i partiti i quali aspirano a nuovi indirizzi della politica nazionale trovino essi stessi la via di quell'accordo che solo può attribuire alla loro forza tutto il valore che essa ha. Esiziali per lo sviluppo del nostro regime democratico sono quindi prima di tutto le condizioni anti-comuniste. Rendendo impossibile la concordia e riducendo l'efficienza del movimento democratico, esse condannano coloro stessi che le accettano ad essere lo zimbello del partito clericale, a servizi di strumento per l'avanzata verso un regime totalitario. Nel momento in cui il dramma degli avvenimenti francesi mostra quale sia l'inevitabile fine di chi rifiuta la collaborazione con le forze avanzate della classe operaia e della democrazia, l'appello alla comprensione reciproca, alla intesa e alla collaborazione si impone come una necessità imperiosa.

In particolare la Direzione del Partito comunista ritiene sia un dovere del momento presente il ristabilimento di rapporti di fraterna collaborazione con il Partito socialista, sia nell'ambito parlamentare, sia nella impostazione e direzione delle lotte di massa che saranno necessarie per strappare il soddisfacimento delle fondamentali rivendicazioni dei lavoratori, fare fronte alle conseguenze di una minacciosa crisi economica, porre fine al regime della discriminazione, impedire il sopravvento delle forze clericali. Nella piena autonomia dei due partiti, dovranno essere trovati le forme e i modi di organizzazione di questa collaborazione nell'interesse della causa comune del lavoro e della pace. A tale scopo la Direzione del Partito comunista si augura che possa aver luogo a breve scadenza un incontro con la Direzione socialista e che questo incontro possa dare un efficace contributo alla causa dell'unità.

La Direzione del partito, in attesa che il Comitato centrale approfondisca lo studio e l'indicazione concreta dei compiti del partito nel momento presente, ricorda a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni che il successo dell'azione politica che verrà condotta sulla base della vittoria elettorale dipende principalmente dal fatto che essa sia compresa e sostenuta dalle masse lavoratrici. Il movimento e la lotta delle masse per il lavoro e per i loro interessi immediati, per la difesa dei loro diritti, contro il minaccioso regime clerico, sono il fattore decisivo di tutta la situazione.

LA DIREZIONE DEL PCI Roma, 6 giugno 1958

IL SEGRETARIO DEL P.C.F. PARLA DELLE PROSPETTIVE DELLA FRANCIA

Intervista all'Unità del compagno Duclos

Le varie fasi del colpo di stato e i piani del generale-presidente De Gaulle. L'azione del Partito comunista francese alla testa del popolo per difendere la Repubblica e per creare l'unità antifascista - I compagni francesi sono coscienti che la lotta sarà dura, ma hanno fiducia nella vittoria finale



Il compagno Jacques Duclos, segretario del PCF

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — Il compagno Jacques Duclos, segretario del Comitato centrale del Partito comunista francese, ha rilasciato quest'oggi al corrispondente di Parigi dell'Unità e agli inviati speciali dei quotidiani fratelli di Gran Bretagna, Austria e Svezia, una lunga intervista sugli avvenimenti prodotti in Francia, sul loro significato e sulle prospettive che si aprono davanti alla popolazione francese. A una prima domanda relativa al giudizio del Partito comunista francese sui fatti che hanno portato alla formazione di un gabinetto De Gaulle, il compagno Duclos ha così risposto: « Il generale De Gaulle è stato investito il primo giugno dall'Assemblea nazionale in seguito a una serie di avvenimenti che desidero riassumere brevemente. Il 13 maggio scorso il signor Pflimlin, incaricato di formare il nuovo governo dal presidente della Repubblica,

chiedeva l'investitura dell'Assemblea nazionale. Quello stesso giorno, con l'appoggio dell'esercito, i gollisti facevano esplodere la ribellione, s'impadronivano del ministero dell'Algeria e dichiaravano di opporsi alla costituzione del governo Pflimlin pretendendo di imporre alla Francia un governo di loro gradimento. Essi non tardarono, del resto, a precisare le loro esigenze chiedendo un governo presieduto dal gen. De Gaulle. Contemporaneamente all'esplosione della ribellione di Algeri, faziosi civili e militari si adoperavano ad allestire una analogo rivolta a Parigi col concorso di certe formazioni militari, sulle quali potevano contare per il fatto che esse erano state disseminate da agenti di un noto gollista, ex ministro della difesa nazionale, Chaban Delmas. In tale situazione il dovere del governo della Repubblica era quello di dar prova di energia appoggiandosi sul-

la classe operaia e sulle masse popolari. Ma il governo Pflimlin, costituito il 13 maggio, si è messo su un'altra strada. Il Partito comunista ne aveva favorito la formazione con uno scopo ben chiaro: mettere un termine alla vacanza di potere, sulla quale continuavano i faziosi per giustificare l'estensione a Parigi della seduzione militare algerina. Il governo Pflimlin disponeva dei mezzi necessari per far fronte alla situazione, ma accumulò debolezze e capitolazioni fino al punto da lasciar cadere le accuse che esso aveva portate all'Assemblea nazionale contro i responsabili degli avvenimenti di Algeri e da rifiutare di denunciare i militari entrati in rivolta. E' in questo quadro che il generale De Gaulle, il 15 maggio, dichiarò alla stampa di essere pronto ad assumere tutti i poteri della Repubblica facendo eco alle esigenze dei ribelli di Algeri. Questa presa di posizione suscitò una grande emozione negli ambienti repubblicani, che vedevano disintegrarsi il tentativo di un pronunciamento a questo punto, poiché la caratteristica del pronunciamento era l'intervento dell'esercito contro il potere, è stato chiesto al compagno Duclos come si è manifestato in Francia il prolungamento della ribellione di Algeri e come vi hanno reagito i lavoratori.

I "comitati", di Algeri tentano di imporsi a tutta la Francia

Le richieste estremiste degli « ultras » fatte proprie da De Gaulle - Pinay si appresta a chiedere ai francesi « oro per la patria » - Soustelle ambasciatore a Washington?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — La « Caravelle » che riportava De Gaulle dall'Algeria a Parigi, ha preso terra stasera, poco prima delle nove, all'aeroporto di Orly. Si è così concluso il « gran viaggio del perdono » nel corso del quale l'uomo più silenzioso del mondo, questa « montagna di silenzio » come lo aveva definito François Mauriac, ha parlato alle masse fanatizzate, o addomesticate o soltanto illuse di Algeri, di Costantinza, di Bona, di Orano, di Mostaganem ed ha segretamente discusso per ore ed ore con i membri dei locali comitati di salute pubblica.



ORANO - De Gaulle durante il suo discorso di ieri

(Telefoto)

De Gaulle aveva un aspetto stanco, ma i giorni che lo attendono non gli permetteranno molto riposo. Domattina, nel corso di un consiglio di ministri straordinario, De Gaulle dovrà finalmente, dare un voto definitivo al suo governo, dire, cioè, cosa intende fare di Soustelle e di molti altri politici che brigano un incarico, puntando su una improvvisa rottura del go-

verno come « partito nazionale ». A che lo propongono, nelle ambasciate parigine circolano insistenti voci su una probabile nomina di Soustelle come rappresentante francese a Washington, mentre l'attuale ambasciatore, Henri Alphonse, sarebbe trasferito a Bonn a sostituire Courvoisier di Mourville, clerico alla carica di supremo responsabile del Quay d'Orsay.

« Vere o no queste voci — che riportano con tutte le riserve del caso, ben sapendo che Soustelle non certo non può gradito al Dipartimento di Stato — la nostra formazione del governo non è che un capitolo del tutto conosciuto e valutato, l'organizzazione di Soustelle e di De Gaulle, il cosiddetto « partito del 13 maggio », in questi giorni di « polegrinaggio alle fonti del suo potere » De Gaulle ha assistito ad episodi estremi.

Ma è qui che entra in azione, con un peso non disprezzabile, un capitolo del tutto conosciuto e valutato, l'organizzazione di Soustelle e di De Gaulle, il cosiddetto « partito del 13 maggio », in questi giorni di « polegrinaggio alle fonti del suo potere » De Gaulle ha assistito ad episodi estremi.

AUGUSTO PANCALDI (Continua in 8. pag. 6 col.)

Le decisioni della Direzione del PCI per le opzioni nelle varie circoscrizioni

Entrano così al Senato Pessi e Secci e alla Camera Vacchetta, Scarpa, Villa, De Grada, Venegoni, Grilli, Brighenti, Ferrari, Ravagnan, Sannicò, Franco, Trebbi, Seroni, L. Diaz, Santarelli, Carrassi, Sciorilli-Borrelli, Romeo, Sforza, Russo

La direzione del Partito comunista italiano, riunita il 4 giugno, ha deciso la costituzione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, che si riuniranno in Roma il 9 giugno alle ore 10. All'ordine del giorno e l'esame dei risultati elettorali e della odierna situazione politica. Relatore sarà il compagno Luigi Longo.

La Direzione ha preso in esame i casi di candidati del partito eletti in due o più circoscrizioni, oppure eletti contemporaneamente alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. E' stato espresso parere favorevole alle proposte di opzione già preparate dalla segreteria del partito in contatto con gli organi dirigenti delle Federazioni interessate.

Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione I: Torino - Novara - Verelli. Il compagno Palmiro Togliatti, per la circoscrizione del lavoro, il compagno Pietro Secchi, per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione II: Cuneo - Alessandria - Asti. Il compagno Luigi Longo, per il Senato, il compagno Giovanni Villa. Circoscrizione III: Genova - Imperia - La Spezia - Savona. Il compagno Agostino Novelli, per la Camera, il compagno Secondo Pessi. Circoscrizione IV: Milano - Pavia. Il compagno G.C. Pagetta.

Convocati deputati e senatori del PCI. Tutti i deputati e i senatori comunisti sono convocati, presso i rispettivi gruppi, alla Camera e al Senato, mercoledì 11 giugno alle ore 16.

È morto il padre del compagno Giorgio Colomi

MILANO, 6. — Stroncato da infarto cardiaco, è venuto improvvisamente a mancare il dott. Mario Colomi, padre di Giorgio, redattore-capo dell'edizione romana dell'Unità. In questo momento di grande dolore giungono più forte al caro Giorgio l'affetto di tutti i compagni della redazione dell'Unità.

(Continua in 1. pag. 2. col.)